

Tu puoi scrivere di me nella storia,
con le tue bugie amare e contorte.
Puoi calpestarmi nella sporcizia
ma io, come la polvere, mi solleverò.
La mia sfacciataggine ti irrita?
Perché sei assediato dalla malinconia?
Perché io cammino come se avessi pozzi di petrolio
che sgorgano nel mio salotto.
Proprio come le lune e i soli,
con la certezza delle maree,
proprio come la speranza che alta si slancia,
ancora io mi solleverò.
Volevi vedermi spezzata?
Con la testa china e gli occhi bassi?
Le spalle cadenti come lacrime.
Indebolita dal mio pianto, che viene dall'anima.
La mia superbia ti offende?
Non prenderla così male.
Perché io rido come se avessi miniere d'oro
scavate nel mio cortile.
Puoi spararmi con le tue parole.
Puoi ferirmi con i tuoi occhi.
Puoi uccidermi con il tuo odio,
ma io, come l'aria, mi solleverò.
È la mia sensualità a disturbarti?
Ti arriva come una sorpresa,
il fatto ch'io danzi come se avessi diamanti
all'incrocio delle mie cosce?
Fuori dalle capanne della vergogna della storia,
mi sollevo.
Su, da un passato che ha le radici nel dolore,
mi sollevo.
Sono un oceano nero, ampio, che balza,

zampillando e gonfiandomi, genero nella marea.

Lasciando alle spalle notti di terrore e paura,

mi sollevo.

In un'alba che è meravigliosamente chiara,

mi sollevo.

Portando i doni che i miei antenati mi diedero,

io sono il sogno e la speranza dello schiavo.

Mi sollevo.

Mi sollevo.

Mi sollevo.

-

“Ancora io mi solleverò”, di Maya Angelou